

# GENERI LETTERARI

Una parte importante dell'insegnamento di Gesù ci è stata tramandata in parabole. Di qui la necessità, per i cristiani, di comprendere esattamente che cosa Gesù volesse dire con questa particolare forma di discorso. Si dice talvolta che le parabole sono così semplici e naturali che si capiscono da se, MA Non è esatto. Chi lo pensa rischia di "trovare tutto facile" perché ritrova sempre e dappertutto solo le proprie idee, senza veramente capire quelle di Chi gli parla.

Anche la chiesa Cristiana ha spesso trattato le parabole come uno specchio in cui contemplare la propria faccia anziché cercare di discernervi veramente il Volto e lo sguardo di quell'Altro che le parla e magari la contesta.

***Questo scritto intende stimolare a non accontentarsi delle interpretazioni abituali e stereotipate, ma a cercare di capire che cosa Gesù volesse veramente dire nella Palestina di venti secoli fa e che cosa dica a noi oggi con le Sue parabole.***

***Solo riportando le parabole nel quadro del loro tempo si può percepire non soltanto l'ironia, la vivacità e in pari tempo la serietà del discorso di Gesù, ma anche e soprattutto l'urgenza pressante del Suo appello a cambiare vita e mentalità.***

Gesù, in quanto ebreo, educato nella tradizione religiosa e culturale del Suo popolo, amava parlare per immagini.

Già l'Antico Testamento presenta le grandi verità della fede e della vita non in formulazioni astratte ma con paragoni, allegorie, parabole e gesti simbolici cioè con immagini. Ciò accade specialmente nei profeti.

**Eccone alcuni ben noti:**

- «Ogni carne e come l'erba...» (Is. 40:6).
- Dio «s'ammanta di luce come di una veste, distende i cieli come una tenda,, (Salmo 104:2).
- «Ismaele sarà come un asino selvatico» (Gen. 16:12).
- Babilonia che opprime Israele è una «esattrice d'oro» (Is. 14:4). I caldei sono come "colui che si carica di pegni" (Hab. 2:6).
- Quando Dio parla è come quando «il leone rugge» (Amos 3:8).
- Il profeta è «come una colonna di ferro, come un muro di rame» (Ger. 1:18).
- Il popolo è come due canestri di fichi (Ger. 24).

## 1. LE ALLEGORIE

Si trovano soprattutto nei libri più recenti dell'A.T. (per es. Ezech. cap. 16; 17; 19; 31; Salmo 80:8-16; Dan. cap. 2; 4; 7; 8 ecc.). L'allegoria è una descrizione o una storia in cui ogni particolare ha un senso figurato. Talvolta la descrizione è verosimile, ma spesso è fantastica; quando l'allegoria è lunga e complicata diventa una specie di linguaggio cifrato, che si può comprendere soltanto quando se ne ha la chiave.

*"Tu, o re, guardavi, ed ecco una grande statua; questa statua, che era immensa e di uno splendore straordinario, si ergeva dinanzi a te, e il suo aspetto era terribile. La testa di questa statua era d'oro fino; il suo petto e le sue braccia erano d'argento; il suo ventre e le sue cosce di rame; le sue gambe di ferro; i suoi piedi in parte di ferro e in parte d'argilla. Tu stavi a guardare, quand'ecco una pietra si staccò, senza opera di mano, e colpì i piedi di ferro e d'argilla della statua, e li frantumò. Allora il ferro, l'argilla, il rame, l'argento e l'oro furon frantumati insieme, e diventarono come la pula sulle aie d'estate, e non se ne trovò più traccia; ma la pietra che aveva colpito la statua diventò un gran monte, che riempì tutta la terra (Dan. 2:31-35)."*

**Questa allegoria ha qualche elemento verosimile, p. es. l'esistenza di una statua composta di vari metalli, ma ha anche molti elementi fantastici, come il fatto che la statua si rompa in pezzi così piccoli che il vento li porta via o il fatto che la pietra caduta dal monte si trasformi in una montagna. La cosa più notevole è che tutti i particolari, anche quelli più fantastici, hanno un preciso significato voluto dall'autore, come si può constatare nella spiegazione dell'allegoria in Dan. 2:37-45.**

**Si può anche osservare che, senza la spiegazione, difficilmente si capirebbe che cosa il racconto voglia dire.**

**Una allegoria come questa è utile per trasmettere un messaggio di incoraggiamento in tempo di persecuzione, senza che gli avversari ne capiscano il senso.**

*"Tu trasportasti dall'Egitto una vite; cacciasti le nazioni e la piantasti; tu sgombrasti il terreno dinanzi a lei, ed essa mise radici, ed empi la terra. I monti furon coperti della sua ombra e i suoi tralci furon come cedri di Dio. Stese i suoi rami fino al mare, e i suoi rampolli fino al fiume. Perché hai tu rotto i suoi ripari, sì che tutti i passanti la spogliano? Il cinghiale del bosco la devasta e le bestie della campagna ne fanno il loro pascolo. O Dio degli eserciti, deh, ritorna; riguarda dal cielo, e vedi, e visita questa vigna; proteggi quel che la tua destra ha piantato e il rampollo che hai fatto crescer forte per te. Essa è arsa dal fuoco, è recisa; il popolo perisce alla minaccia del tuo volto." (Salmo 80:8-16)*

**Questa allegoria, come anche quelle dei capitoli 16 e 23 di Ezechiele, si riferisce alla storia di Israele. La menzione dell'Egitto, e specialmente quella del popolo, fa presto capire di**

che cosa si tratti anche senza l'aggiunta di una spiegazione particolareggiata.

In questo caso l'allegoria 'trasparente' serve soprattutto a sintetizzare una storia e a favorire la riflessione su di essa. Anche qui si mescolano elementi verosimili (gli animali che devastano la vigna quando la cinta è rotta) e altri fantastici (la vigna che riempie la terra e spinge i rami fino al mare). Ma il fatto più caratteristico è che, come in ogni allegoria, quasi tutti i particolari del testo hanno un senso figurato;

## 2. LE PARABOLE

*"La Parabola è una breve storia o narrazione tratta dalla vita dell'uomo o dalla natura, NON necessariamente riferita ad un fatto realmente accaduto, ma verosimile e concernente qualcosa di veramente familiare a chi ascolta o legge CON LO SCOPO DI INSEGNARE UNA VERITA' SPIRITUALE..."*

*Essa è UN METODO DELL'ARTE ORATORIA usato per illustrare una verità morale tramite un paragone tratto dalla vita di tutti i giorni." (Elia Prencipe)*

Nell'A.T. si contano in tutto cinque o sei parabole vere e proprie. 2 Sam. 12:1-4; 1 Sam. 14:4-21; 1 Re 20:39; Is. 5:1-7; Is. 28:23-29; e si può aggiungere Giud. 9:8-15. La più famosa è senza dubbio quella che il profeta Nathan narra a Davide per fargli comprendere il suo peccato (2 Sam. 12:1-4). Il re Davide aveva fatto morire Uria dopo aver commesso adulterio con la moglie di lui (2 Sam 1-4)... e Nathan racconta:

*"V'erano due uomini nella stessa città, uno ricco e uno povero. Il ricco aveva pecore e buoi in grandissimo numero; ma il povero non aveva nulla, fuorché una piccola agnellina ch'egli aveva comprata e allevata; essa gli era cresciuta in casa insieme ai figlioli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno; ed essa era per lui come una figliuola. Or essendo arrivato un viaggiatore a casa dell'uomo ricco, questi, risparmiò le pecore e i suoi buoi, non ne prese per prepararli le., pasto al viaggiatore ch'era capitato da lui; ma pigliò l'agnella di quel povero uomo, e ne fece delle vivande colui che gli era venuto in casa"*

Davide si adira contro quel ricco e gli promette tremendi castighi: Nathan conclude: «*tu sei quell'uomo!*».

**Il racconto di Nathan non ha nessun diretto rapporto con la vicenda di Davide e i particolari della parabola (per es. che il povero aveva allevato l'agnella insieme con i suoi figli, v.3; o che il ricco ha ricevuto una visita, (v.4) non hanno nessun senso figurato o simbolico, ma servono semplicemente a rendere più avvincente e verosimile il racconto. L'efficacia della parabola consiste nel condurre il discorso fino a un punto culminante a partire dal quale tutta una situazione riceve una luce o un significato particolare.**

**Nella nostra parabola il punto culminante si raggiunge quando la condotta del ricco appare veramente odiosa e il re reagisce; allora il profeta può dire: «tu sei quell'uomo! ». Si noti che il re Davide non ne ricava un insegnamento generale sul peccato, ma un appello preciso a cambiare la sua condotta altezzosa e soddisfatta in un umile pentimento. Molte parabole di Gesù sono costruite nello stesso modo: dopo aver portato il racconto fino al punto culminante Gesù dirà o lascerà intendere: «Così agisce Dio...» oppure «Così succederà a voi...».**

**E' molto importante notare le differenze tra allegoria e parabola:**

- la prima, l'abbiamo detto, attribuisce a ogni dettaglio un significato figurato e quindi si presta bene a comunicare una conoscenza, a spiegare un seguito di fatti, ad annunciare una serie di eventi futuri e perciò a rafforzare la resistenza e la perseveranza.
- La parabola invece concentra tutta la sua carica su un punto solo, ha quindi una grande forza d'urto e si presta bene a scardinare una certezza o un'abitudine o una prassi acquisita, per rovesciarle.
- La parabola è soprattutto strumento di attacco, di polemica: è fatta per aprire gli occhi alla gente, è un appello a cambiare modo di vedere e di fare; l'allegoria invece è piuttosto strumento di difesa, di consolidamento, di conservazione.
- L'allegoria può avere un destinatario generico, mentre la parabola tende a concentrarsi su destinatari precisi.

**È facile comprendere che, passata la situazione incandescente che motiva la parabola, le generazioni seguenti TENDANO ERRONEAMENTE a interpretarla allegoricamente.**

**Già nell'A.T. si trovano dei casi misti:**

- per es. la parabola di Is. 5 :17 in cui il profeta, sotto forma di una canzone d'amore, parla di una «vigna», per poi rivelare che la vigna è Israele. Paragonando questa parabola della vigna con quella di Nathan (II Sam. 12)
- con l'allegoria del Salmo 80:8-16, si scopre che quella di Isaia e in realtà una parabola ma tende a somigliare a un'allegoria: il racconto è ancora naturale e non fantastico, ma una buona parte dei particolari hanno un significato figurato: la torre e il torchio (v.2) non hanno significato speciale, ma i lavori del v.2 nel loro insieme indicano la cura di Dio per il Suo popolo, l'uva è la rettitudine, le lambrusche la malvagità, ecc.

**Anche nel Nuovo Testamento si trovano alcune parabole che inclinano verso l'allegoria o che hanno alcuni elementi allegorici di cui occorre tener conto.**

Non è sempre facile sapere se certi tratti allegorici fossero nelle intenzioni di Gesù o siano dovuti a coloro che anni dopo hanno trasmesso oralmente le parabole prima che venissero messe per iscritto PER MEGLIO REALIZZARE LO SCOPO che si prefiggevano

di raggiungere, PUR SENZA ALTERARNE IL SENSO DATONE DA CRISTO STESSO.

**Nell'A.T. sono state individuate almeno una trentina di PARABOLE MUTE. Sono, per così dire, delle parabole in azione: dei gesti che il profeta compie per rendere chiaro il suo messaggio, per imprimerlo nella mente degli astanti e anche per anticiparne simbolicamente il compimento. Talvolta, nella mente degli autori, queste anticipazioni simboliche sono destinate ad affrettare l'evento simboleggiato, quasi a imprimergli la forza necessaria perché accada: VERI E PROPRI MIMI o, se vogliamo, MESSAGGI SILENZIOSI E VISIVI CHE PREPARANO IL TERRENO AI MESSAGGI UDITIVI.**

- Geremia circola per Gerusalemme con un giogo sul collo per simboleggiare la prossima caduta della città sotto Babilonia,
- Anania, falso profeta, si serve anche lui di un «gesto simbolico»: prende il giogo di Geremia e lo spezza, a indicare (cosa non avvenuta!) l'imminente liberazione dai babilonesi (Ger. 28).
- Ancora Geremia rompe una brocca in presenza di testimoni per sottolineare che Dio così spezzerà questo popolo... come si spezza un vaso di vasaio..., (Ger. 19:10 1 1).
- Così Ezechiele farà un buco nel muro e uscirà di lì a simboleggiare la fuga degli esiliati (Ezech. 12:1-16) o si taglierà barba e capelli distruggendoli e disperdendoli come simbolo della dispersione di Israele (Ezech. 5:1-17).
- Isaia darà nomi simbolici ai suoi figli (Is. 8:1-4).
- Prima di loro Ahija aveva strappato in dodici pezzi il suo mantello dandone dieci a Geroboamo e profetizzando lo scisma delle dieci tribù (I Re 11:29 se.).

Anche Gesù ha compiuto numerosi atti di questo genere con i quali intendeva dare lo stesso messaggio che dava con le parabole raccontate (MESSAGGI UDITIVI) e con le altre immagini e paragoni di cui si serviva nel suo insegnamento...

- L'essere andato di proposito a tavola con Zaccheo (Lc. 19:5),
- la sua familiarità con i «pubblicani» (cioè con gli odiati esattori del fisco romano), indica che Dio rivolge il buon annuncio appunto a questa gente emarginata; la stessa scelta dei Dodici annuncia "la costituzione di un Nuovo popolo di Dio", che ha per capostipiti non dei prelati o dei principi, ma alcuni artigiani, un profittatore, alcuni individui pericolosamente vicini ad ambienti sovversivi ed altri così oscuri che non se ne ricorda nemmeno esattamente il nome.
- Altri gesti simbolici di Gesù sono l'astensione dal digiuno (Mc. 2:19),
- il soprannome "Cefa" dato a Pietro,
- la purificazione del tempio,
- l'ingresso in Gerusalemme,
- la scelta di un asino come cavalcatura,

- l'ultima cena, annuncio e anticipazione del banchetto messianico nel Regno di Dio: sono tutti gesti simbolici o, se si preferisce, parabole in azione (MESSAGGI VISIVI).

Dunque, anche Gesù ha usato "l'arte figurata" (i mimi o, se vogliamo, i messaggi visivi!)

Gesù, quindi, è bene inserito nella mentalità e nella tradizione biblica del parlare per immagini. I termini di paragone che Egli adopera vanno quindi intesi secondo l'uso che avevano acquistato nella tradizione culturale Ebraica:

- Il padre, il padrone, il re, rappresentano Dio;
- la mietitura rappresenta la fine, il giudizio, l'intervento di Dio;
- il banchetto, le nozze, il vino, simboli di gioia, indicano il Regno di Dio; i invitati sono i credenti;
- la vigna è il popolo di Dio, Israele;
- i servitori: quando si tratta di servitori di Dio, sono i capi del popolo, il gruppo dirigente.....

**INSISTO, PERO', NEL DIRE CHE NON SI DEVE ALLEGORIZZARE TUTTO, COME SE TUTTO ANDASSE CONSIDERATO METAFORICAMENTE O SIMBOLICAMENTE: questo lo fanno solo le sette e viene esclusivamente dal diavolo!**

Occorre infine distinguere, nel caso di Gesù, tra le parabole vere e proprie e le molte altre immagini brevi e sintetiche, semplici paragoni che compaiono nelle pagine del Vangelo:

- i campi sono bianchi da mietere;
- la messe è grande ma pochi sono gli operai;
- i rami del fico gonfiandosi di linfa annunziano l'estate;
- il pastore mette la vita per le pecore; il medico viene per i malati e non per i sani;
- l'uomo forte è legato e la sua casa saccheggiata;
- Satana cade dal cielo come un fulmine;
- la toppa nuova non sta sul vestito vecchio né il vino nuovo negli otri vecchi;
- il digiuno non si addice agli amici dello sposo ecc. ecc.

**Si tratta di immagini** che annunziano la salvezza e la affermano, e come tali sono **destinate essenzialmente ai discepoli.**

**Le parabole**, invece, nelle quali l'immagine è sviluppata fino a diventare un episodio o una storia (sia pure singolare e insolita, a volte) sono, come si è detto, **sono strumenti** di polemica, di difesa e di attacco, ... **destinati soprattutto agli avversari.**

E si capisce: il semplice paragone ha un carattere perentorio che richiede accettazione immediata; la narrazione invece permette di "prendere per mano l'avversario" e di condurlo sul proprio terreno, almeno per tutta la prima parte della storia (che spesso è un fatto comune o una narrazione già nota), quindi in un certo senso disarmarlo prima che la conclusione della parabola, spesso inattesa

e sorprendente, lo colpisca e lo obblighi a vedere le cose sotto una nuova luce.

**E comunque, quando la parabola è raccontata in casa degli avversari (Gesù era talvolta a cena da un fariseo), può permettere al narratore di essere drastico senza essere maleducato e all'anfitrione (il nemico) di rifiutarla senza essere scortese.**

### **3. LE FAVOLE**

*" La favola è una storia irrealistica, immaginaria, nella quale animali e oggetti inanimati parlano e ragionano come se fossero esseri umani.*

- *In Giud 9.7-20 è riportata la favola che raccontò Giotam*
- *In 2 Re 14.9-10 è riportata la favola raccontata da Gioas*

*La favola NON CONTIENE NIENTE DI REALE, TRANNE IL SUO SIGNIFICATO: DUNQUE È BEN DIVERSA DALLA PARABOLA CHE, INVECE, POTREBBE BENISSIMO VERIFICARSI COME UNA STORIA VERA.*

### **4. LA SIMILITUDINE**

*La similitudine è il confronto tra due oggetti diversi con l'indicazione del rapporto direttamente espressa.*

- *"quell'uomo è come un leone", ad esempio, per indicare che QUELL'UOMO NON È UN LEONE MA È FORTE COME SE LO FOSSE!*
- *Una bella similitudine biblica si trova in Is 55.10-11, dove la pioggia e la neve che cadono dal cielo sono paragonate alla Parola che proviene da Dio.*

*Talvolta la parabola è considerata una grande similitudine (spesso si parla di similitudini paraboliche!)*

- *Un esempio di questo potrebbe essere "l'uomo saggio" di Mt 7: egli costruisce la sua casa sulla roccia NON COME IL PAZZO CHE LA COSTRUISCE SULLA SABBIA!*

### **5. LA METAFORA**

*La metafora consiste nel mettere insieme due oggetti diversi senza indicarne il raffronto: una cosa è detta essere un'altra!*

- *Un esempio potrebbe essere: "quell'uomo è UN LEONE (manca il "come" del paragone!)*
- *Una metafora biblica è Lc 13.32, dove Gesù chiama Erode "una volpe"!*

*Interpretare letteralmente una metafora diventerebbe tragico... e si capisce chiaramente!*

### **6. IL PROVERBIO**

*Il proverbio afferma in poche parole qualcosa di facilmente comprensibile e di riconosciuta sapienza che, altrimenti, avrebbe bisogno di una maggiore estensione." (Elia Prencipe)*

- *Sono famosi tutti quelli del re Salomone, AD ESEMPIO.*

## 7. IL GESTO

Si tratta semplicemente di GESTI che, però, vengono messi per iscritto e SI PRESENTANO COME "MESSAGGI MUTI" (MESSAGGI VISIVI), INTESI SOPRATTUTTO A "PREPARARE L'UDITORIO" per quando arriverà IL MESSAGGIO UDITIVO (VERBALE).

Spesso IL GESTO SI PRESENTA COME UNA PARABOLA MUTA, un MESSAGGIO SILENZIOSO E POTENTE CHE TENDE A FAR RIFLETTERE, A RICHIAMARE NELLA MENTE DELLO SPETTATORE SITUAZIONI ANALOGHE,... O SEMPLICEMENTE A PREPARARE L'ASCOLTATORE ALL'IMMINENTE "MESSAGGIO VERBALE".

**Nell'A.T. sono state individuate almeno una trentina di "PARABOLE MUTE" ("GESTI"). Sono, per così dire, delle parabole in azione: dei gesti che il profeta compie per rendere chiaro il suo messaggio, per imprimerlo nella mente degli astanti e anche per anticiparne simbolicamente il compimento. Talvolta, nella mente degli autori, queste anticipazioni simboliche sono destinate ad affrettare l'evento simboleggiato, quasi a imprimergli la forza necessaria perché accada: VERI E PROPRI MIMI o, se vogliamo, MESSAGGI SILENZIOSI E VISIVI CHE PREPARANO IL TERRENO AI MESSAGGI UDITIVI.**

- Geremia circola per Gerusalemme con un giogo sul collo per simboleggiare la prossima caduta della città sotto Babilonia,
- Anania, falso profeta, si serve anche lui di un «gesto simbolico»: prende il giogo di Geremia e lo spezza, a indicare (cosa non avvenuta!) l'imminente liberazione dai babilonesi (Ger. 28).
- Ancora Geremia rompe una brocca in presenza di testimoni per sottolineare che Dio così spezzerà questo popolo... come si spezza un vaso di vasaio..., (Ger. 19:10 1 1).
- Così Ezechiele farà un buco nel muro e uscirà di lì a simboleggiare la fuga degli esiliati (Ezech. 12:1-16) o si taglierà barba e capelli distruggendoli e disperdendoli come simbolo della dispersione di Israele (Ezech. 5:1-17).
- Isaia darà nomi simbolici ai suoi figli (Is. 8:1-4).
- Prima di loro Ahija aveva strappato in dodici pezzi il suo mantello dandone dieci a Geroboamo e profetizzando lo scisma delle dieci tribù (I Re 11:29 se.).

Anche Gesù ha compiuto numerosi atti di questo genere con i quali intendeva dare lo stesso messaggio che dava con le parabole raccontate (MESSAGGI UDITIVI) e con le altre immagini e paragoni di cui si serviva nel suo insegnamento...

- L'essere andato di proposito a tavola con Zaccheo (Lc. 19:5),
- la sua familiarità con i «pubblicani» (cioè con gli odiati esattori del fisco romano), indica che Dio rivolge il buon annunzio appunto a questa gente emarginata; la stessa scelta

dei Dodici annuncia "la costituzione di un Nuovo popolo di Dio", che ha per capostipiti non dei prelati o dei principi, ma alcuni artigiani, un profittatore, alcuni individui pericolosamente vicini ad ambienti sovversivi ed altri così oscuri che non se ne ricorda nemmeno esattamente il nome.

- Altri gesti simbolici di Gesù sono l'astensione dal digiuno (Mc. 2:19),
- il soprannome "Cefa" dato a Pietro,
- la purificazione del tempio,
- l'ingresso in Gerusalemme,
- la scelta di un asino come cavalcatura,
- l'ultima cena, annuncio e anticipazione del banchetto messianico nel Regno di Dio
- LA SCRITTA PER TERRA mentre stavano per lapidare la donna adultera,
- Ecc Ecc... : sono tutti gesti simbolici o, se si preferisce, parabole in azione (MESSAGGI VISIVI o MIMI, con un termine più moderno!).

Dunque, anche Gesù ha usato "l'arte figurata" (i mimi o, se vogliamo, i messaggi visivi!)

## **NUMERO E DISTRIBUZIONE DELLE PARABOLE**

Se si considerano parabole solo quei detti di Gesù in cui il termine di paragone è sviluppato in una "storia" di una certa ampiezza, allora si rimane sui 35-40. Meglio usare il termine parabola in questo senso più ristretto.

La distribuzione delle parabole nei Vangeli è abbastanza ineguale: Marco ha 6 parabole, di cui una sola è esclusiva di questo Vangelo mentre le altre sono ripetute in Matteo o Luca. Matteo ha 23 parabole, di cui 10 gli sono esclusive; Luca ne ha 30, di cui 16 appartengono solo a lui (vedi elenco alla fine del presente capitolo).

Le parabole che si trovano in due o tre Vangeli di solito non sono ripetute tali e quali, ma presentano delle differenze; una diecina è raccontata con qualche diversità anche in uno scritto non biblico scoperto alcuni anni or sono e chiamato Vangelo di Tommaso.

Dallo studio di queste differenze tra le varie parabole si possono, comunque, ricavare elementi utili per capire LO SCOPO DEI VARI EVANGELISTI NEL RIFERIRE QUANTO DETTO DA CRISTO ANNI PRIMA!